

Gli investimenti dal « Piano Samin »

## Come saranno potenziate le miniere di Grosseto

Nei prossimi anni si spenderanno 160 miliardi - I lavoratori preoccupati per la riduzione dei livelli occupazionali

MASSA MARITTIMA — Superare, attraverso l'impegno dei parlamentari in sede nazionale, le preoccupazioni concernenti la riduzione dei livelli occupazionali, previsti nel settimo « Piano Samin » approvato di recente dal comitato interministeriale per la programmazione industriale. E' questo sostanzialmente l'unico punto negativo da modificare, portando avanti le iniziative di lotta.

Così si sono espresse unitariamente le rappresentanze del PCI, PSI, DC e PRI, dei consigli di fabbrica delle miniere di Fenice Capanne, Gavorrano, Boccheggiano, Nicotola, dello stabilimento chimico della Solimite, dei sindacati amministratori della zona, delle organizzazioni sindacali e provinciali, nel convegno, tenutosi sabato a Massa Maritima, promosso dalla federazione comunista e dal comitato di zona del PCI e delle Colmine metallurgiche.

Un convegno questo di notevole significato, e per il tema trattato, teso a valutare l'iter procedurale e la concreta attuazione del piano e per il vasto arco di forze sociali e politiche rap-

presentative del movimento democratico della Maremma. Un « Piano » quello della Samin, si è sottolineato, che pone le premesse per giungere a una politica programmatica in grado di utilizzare e valorizzare le risorse attive e passive del settore. Il piano premia, dopo tante incertezze, l'impegno di lotta, di mobilitazione e i contributi di idee e di proposte dei lavoratori e delle loro organizzazioni. Per la provincia di Grosseto esso prevede investimenti complessivi di 160 miliardi da realizzare nei prossimi tre anni. E' previsto il potenziamento delle miniere di Fenice Capanne, di Boccheggiano e degli impianti chimici del Casone di Scarlino. Inoltre, a ri-

chiedere la chiusura della miniera di Gavorrano, una delle attività più « vecchie »

della Maremma. A tale proposito dal convegno è uscita l'indicazione che prima di giungere a decretare la chiusura di questa azienda si intraprendano altre ricerche nella zona studiando nel contempo soluzioni alternative e cercando di tenere e allargare gli attuali livelli di occupazione.

Dinanzi al pronunciamento del CIPI che rende il piano esecutivo, si determinano subito le possibilità di utilizzare i 600 miliardi che la legge aveva stanziato per la conversione mineraria metallurgica. In concreto, ha sottolineato il compagno onorevole Faenzi, vi sono le coperture finanziarie per gli investimenti che dovranno essere effettuati nel biennio 1980-81, mentre dovranno essere reperiti successivamente altri 400 miliardi per completare l'intero programma di riconversione.

Si pone tuttavia anche la necessità di approvare rapidamente la nuova legge mineraria e impostare con serietà un piano per la ricerca di base.

p. 2.

Il convegno sui centri storici a Cortona

## Il recupero del centro non è un atto romantico

In questa situazione di crisi degli alloggi lo consigliano ragioni economiche oltreché urbanistiche. Restauro conservativo e restauro funzionale - L'intervento dell'assessore regionale Maccheroni

CORTONA — A Cortona si è chiuso il convegno sul recupero dei centri storici organizzato da Regione e Enti Locali, nella terza giornata dei lavori. I relatori, tutti esperti, hanno discusso di problemi di recupero del centro storico su cui vuole operare. Tecnici degli enti locali, centri universitari, amministratori e cittadini hanno messo in comune esperienze e idee, indicando un metodo valido non solo in questo, ma in tutti i casi.

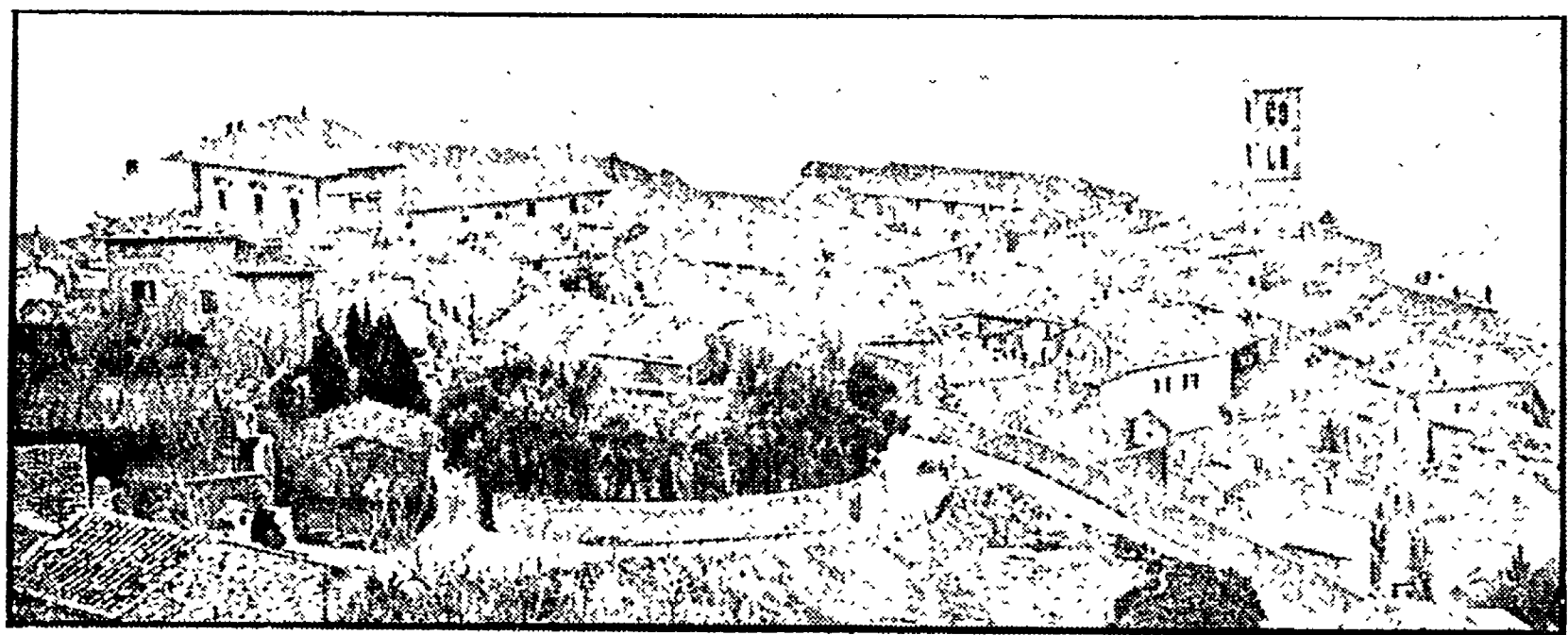
Dalle relazioni del dibattito sono venute a galla idee chiare, che superano il luogo comune del centro storico come culla di nostalgia. Vale la pena di ricordarne alcune. La prima: il centro storico è soprattutto un bene economico. E' conveniente utilizzarlo e ristrutturarlo perché ci vuole meno denaro che a costruire nuove abitazioni. Ancora: la problematica del recupero non deve rivolgersi solo alla base più antica della città: storia è anche la dimensione in cui viviamo e storico il quartiere di case caserecce che ci ospita.

Il recupero è dunque un progetto che si allarga su tutta l'area urbana, che ordina, impedisce gli abusi.

E' stata illustrata la differenza fra restauro conservativo e funzionale, il primo caratterizzato da interventi che mummificano l'ambiente per serbare intatto il carattere di forma; ciò significa che la cultura è più importante della vita quotidiana e se si potesse, si potrebbero cancellare interi settori campane di vetro. La città diventa una struttura morta e non più funzionale e gli abitanti scappano via. Possiamo vederne degli esempi anche vicino a noi.

Il restauro funzionale, invece, è il rispetto del carattere dell'oggetto, ma anche possibilità di usarlo ogni giorno. Certo la giusta misura fra queste due esigenze non può essere garantita da una normativa, per questo si deve guardare a una struttura morta e non più funzionale e gli abitanti scappano via. Possiamo vederne degli esempi anche vicino a noi.

Il progetto infatti lascia spazio alle iniziative dei privati, che possono compiere, dietro autorizzazione del comune, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria su quegli edifici che non sono compresi negli elenchi che il Comune dovrà compilare e che dovranno indicare i beni soggetti, per il loro elevato valore, ad una più intensa tutela. Qui è massima la fiducia in un intervento oculato e rispettoso da parte del privato, e la certezza di una crescita civile avvenuta negli ultimi anni.



La compilazione degli elenchi dei beni richiede una conoscenza accurata dell'ambiente (si è parlato a questo proposito di cartografia ottenuta fotografando la città dall'alto con il volo a bassa quota). La normativa ha ribadito il consigliere regionale Menotti Galeotti non è strettamente vincolante, i nuclei dell'attuazione concreta debbono essere stabiliti dai comuni, che meglio conoscono la realtà su cui l'intervento si innesta.

Su questi temi c'è stata discussione e confronto. Poco prima della conclusione è stato presentato un ordine del giorno sottoscritto da molti dei partecipanti, con cui si è affermata la rispondenza del testo di legge alle esigenze attuali verificate nel territorio, si è auspicato che anche dopo il dibattito in sede di consiglio regionale

restino fermi e vengano approvati i principi fondamentali. L'assessore all'urbanistica della Regione Toscana, Maccheroni ha concluso i lavori e ha ribadito che non si può cedere al ricatto dei proprietari inadempienti, quelli del « speculatore » così rimane, perché è mio. La proprietà non può più essere, se mai, lo è stata, quel diritto esclusivo o assoluto che la Corte

Costituzionale con la sentenza sulla Bucalossi, pretende affermare. Parallelemente al convegno si è aperta una mostra che è testimonianza del lavoro fatto e del suo valore. Ma proprio Cortona, che ospita la mostra, è il segno più forte di come una città « recuperata » secondo questi criteri sia viva e piacevole.

Lorenza Mori

Entro questo mese a Pisa per il problema degli alloggi

## Comune e banche acquisteranno 200 case

Approvata in consiglio comunale la convenzione tra Cassa di Risparmio ed Amministrazione per la creazione di una S.p.A. - Richiesti al CIPE mutui per 5 miliardi - Il Residence 2000 deve affittare

PISA — Duecento alloggi entro il mese, nel mercato degli affitti di Pisa. Li acquisterà una società per azioni formata al 50 per cento dalla Cassa di Risparmio e per il rimanente dal Comune. Le case verranno assegnate ai cittadini « in lista d'attesa » secondo l'equo canone. E' una boccata di ossigeno per la « fame di case » che da sempre regna nella città della Torre Pendente.

Ieri sera il consiglio comunale ha approvato il testo della convenzione Cassa di Risparmio-Comune che dà vita alla società immobiliare. Contemporaneamente dalla sala delle Baleari è partita una pressante richiesta al CIPE (Comitato Interministeriale programmazione economica) perché anche Pisa possa attingere alla torta dei mille miliardi stanziati dalla Cassa Depositi e Prestiti per l'acquisto di abitazioni da parte degli enti locali.

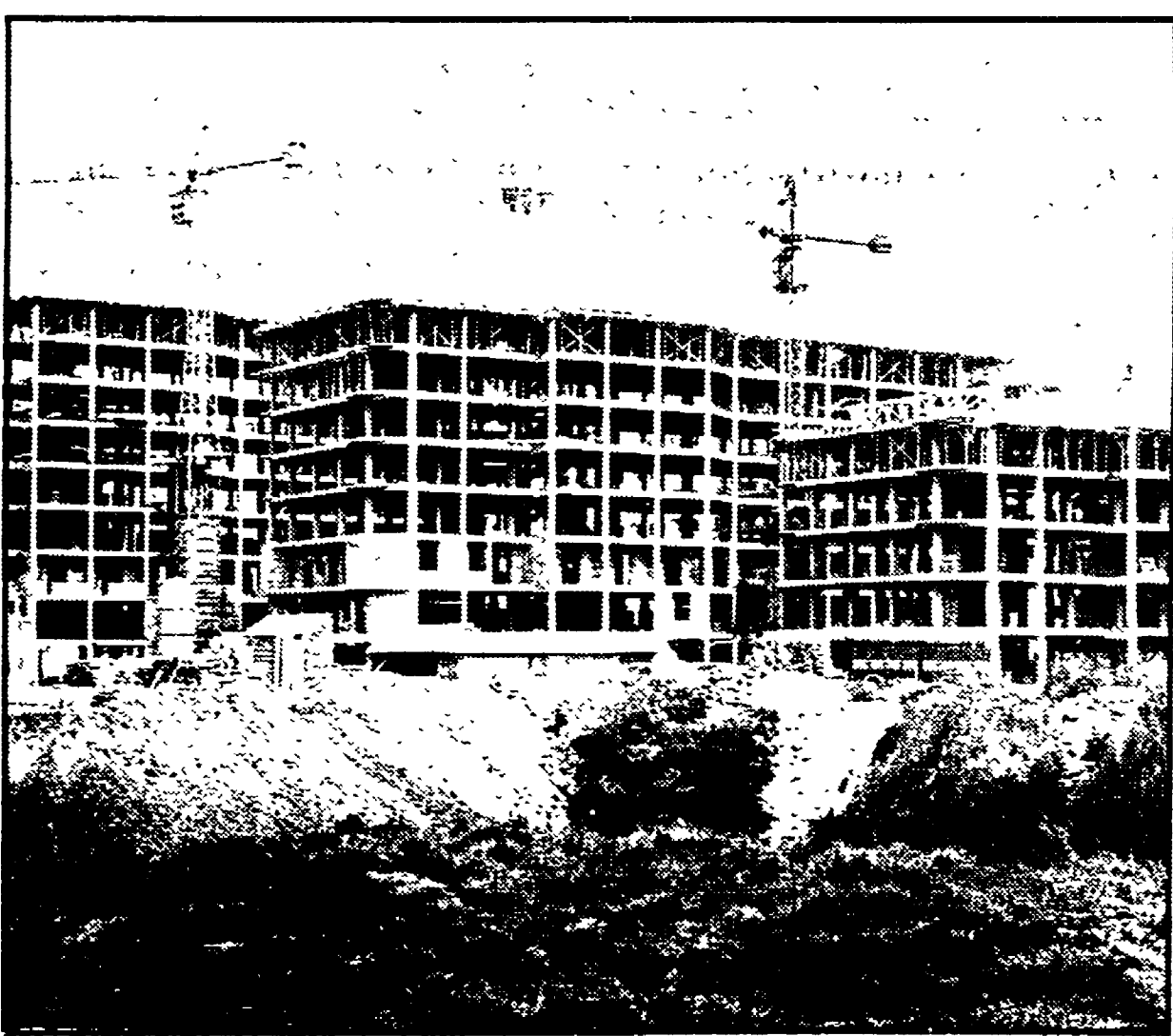
Per Pisa occorrerebbero circa 5 miliardi. Il progetto della società Comune-Cassa di Risparmio dovrebbe portare alla creazione di un patrimonio pubblico di abitazioni da utilizzare come case-parcheggio per quei cittadini che gli sfratti hanno gettato in mezzo alla strada.

E' fin troppo chiaro che questa iniziativa non risolve-

rà i problemi cittadini. « La carenza di abitazioni e le condizioni di disagio in cui si trovano centinaia di famiglie pisane — è stato detto nel corso della seduta — potranno essere risolte solo quando i proprietari si decideranno a mettere in affitto le migliaia di case vuote che esistono in Pisa ».

A questo fine l'amministrazione comunale, già nei mesi passati, aveva iniziato una serie di iniziative tese a convincere la proprietà immobiliare a rompere il muro di insensibilità che finora ha bloccato il mercato dell'equo canone. Il consiglio comunale ha discusso ieri anche l'altro « versante caldo » della questione-cassa pisana: il braccio di ferro tra l'opposizione del Residence 2000 ed inquilini « indesiderati ».

Il prefetto nei giorni scorsi aveva comunicato alla amministrazione comunale che la SAICA aveva chiesto lo sgombero immediato dei palazzi. In altre parole la polizia avrebbe dovuto buttare fuori senza troppi complimenti tutti gli abitanti del Residence, anche i 58 che avevano ottenuto le case grazie alle requisizioni (quest'ultime erano state dichiarate illegittime dal TAR fiorentino).



Per il ricambio dell'agricoltura

## Se ne vanno quasi mille all'anno dal Casentino

Il convegno sulla zona aretina è stato organizzato dal PCI - La richiesta di contributi destinati ad insediamenti produttivi

AREZZO — Il Casentino continua a guardarsi allo specchio. L'immagine che si riflette non è delle migliori: « una zona insufficientemente sviluppata », dicono i tecnici e i politici. Per cambiare questa immagine i convegni si ripetono.

L'ultimo, in ordine di tempo, è quello di sabato scorso, organizzato dal comitato di zona del PCI nel Castello dei Conti Guidi a Poppi. La relazione è del compagno Bianchini, vicepresidente della comunità montana, che ha allineato i problemi irrisolti che potrebbero definire i « centri del Casentino ». E' la « lista nera » per accorciare la quale, le forze democratiche e le organizzazioni sindacali lavorano da anni.

Il primo posto spetta di diritto a quello che Bianchini ha definito il « tracollo dell'agricoltura ». Un problema nazionale che però nel Casentino ha assunto temi drammatici. In trenta anni 25 mila abitanti hanno lasciato la valle. Ed è stata una partenza senza ritorno.

Alla crisi dell'agricoltura non ha fatto da contrappeso, come in altre zone, un ade-

guato sviluppo industriale. Sia chiaro, le industrie non mancano. Ma sono ricche di problemi, famose più per le loro crisi che per la loro produttività. Sono nate spesso all'insegna dell'improvvisazione, sulla scia del boom economico.

Quando la crisi ha cominciato a farsi sentire, tanti piccoli imprenditori si sono tolti la pelle del lupo ed hanno vestito quella dell'agnello. Hanno pianto le lacrime furbesche delle « vittime della crisi ». Hanno salvato il salvabile (nessuno ha abbandonato la sua attività da polverello) ed hanno lasciato nei quasi centinaia di lavoratori. Questa, è la storia tipo delle aziende tessili e delle confezioni. Attualmente l'unico settore che continua ad essere efficiente è quello dei prefabbricati, mentre comincia a farsi strada quello elettromeccanico.

In questi anni la risposta alle aziende in crisi è stata spesso quella della cooperazione: si pensi alla cooperativa tessile di Soci e alla Subbiense, una volta di proprietà dei fratelli Bianchi. Ma accanto alla lista nera delle

aziende in crisi e dei problemi irrisolti, ve n'è un'altra, di diverso colore, quella delle risorse del Casentino e dei suoi strumenti legislativi per utilizzarle a pieno.

Quello che Bianchini ha definito elemento cardine di un nuovo intervento in Casentino è l'insediamento della Valata all'interno dei benefici previsti dalla legge 902 per le zone insufficientemente sviluppate: sarà lo strumento per avere contributi destinati ad insediamenti produttivi.

Gli altri elementi che fanno sperare in una rinascita del Casentino e che il compagno Bartolini ha ricordato nelle sue conclusioni sono: le grandi aree di terra fertile, i boschi e le foreste, le capacità operative che sono presenti nella zona, le acque, il patrimonio storico e culturale che può diventare valore economico.

Da questo complesso di risorse vanno costruite possibilità reali di sviluppo. Ed a lavorare intorno a queste possibilità sono adesso chiamate le forze imprenditoriali e sindacali, gli enti locali e i partiti politici.

Lotta agli evasori fiscali a Rosignano Solvay

## Radiografia dei redditi di « cittadini sospetti »

L'elenco di 76 contribuenti che hanno presentato dichiarazioni fasulle sul tavolo dell'Ufficio imposte di Livorno - La lista preparata dalla Giunta

ROSIGNANO SOLVAY — « Il comune di domicilio dei contribuenti, avvalendosi della collaborazione del consiglio tributario se istituito, può segnalare all'ufficio imposte dirette qualsiasi integrazione degli elementi contenuti nelle dichiarazioni presentate dalle persone fisiche ai sensi dell'articolo 2 ».

Così recita l'articolo 4 del DPR 29-9-73, n. 600. Una sorta di politica di « caccia » per gli specialisti che può, forse, lasciare indifferente il cittadino comune. Cosa c'è, però, dietro a questo articolo di legge? L'inizio della democratizzazione della struttura finanziaria statale se la legge viene interpretata nell'interesse del cittadino? C'è lo strumento per colpire l'evasione, uno dei mali endemici della macchina statale italiana che non ha saputo o voluto stanare i veri evasori.

A Rosignano esiste un consiglio tributario, c'è la volontà politica di usare la legge equamente. La giunta comunale ha approvato con delibera l'elenco dei 76 cittadini nei confronti dei quali, sulla base di accertamenti fiscali, ora e già sul tavolo dell'ufficio onorario previsto dall'ufficio, sono state dirette di Livorno

affinché renda esecutivi, dopo le valutazioni che riterrà opportune, gli accertamenti stessi.

Nell'elenco vi sono nomi e cognomi degli evasori: con il reddito dichiarato e quello accertato: 228 mila e mezzo il primo, un miliardo e 256 milioni il secondo. Il lettore meno attento o curioso vorrà scorrere l'elenco per mettere il dito su questi evasori. Non vorremmo deluderlo, poiché non è lo scopo di questo servizio focalizzare l'attenzione del cittadino sul lato scandalistico del problema, bensì farlo riflettere sul modo con cui può essere usata giustamente la macchina fiscale.

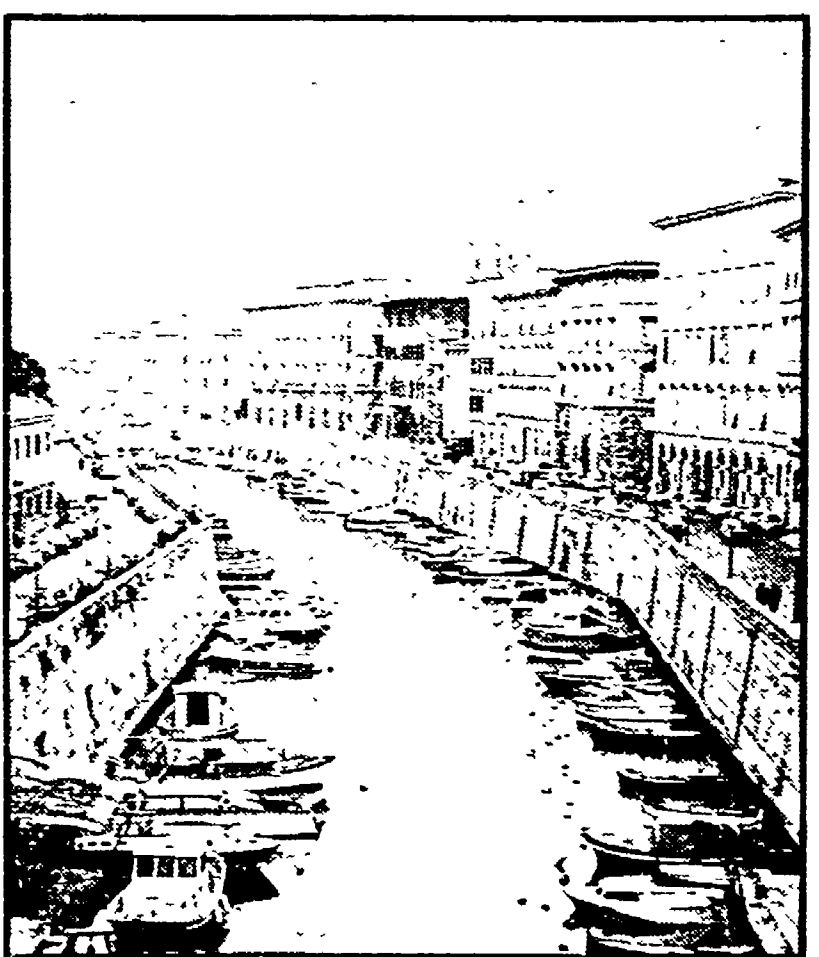
Il consiglio tributario nel decidere l'indagine ha voluto colpire le manifestazioni più appariscenti dell'evasione adottando precise scelte, tenendo conto anche del sistema economico di una zona altamente sviluppata sia sul piano turistico che su quello industriale. Quindi la scelta è caduta su professionisti, agenzie d'affari e immobiliari, con uffici stabilimenti balneari, alberghi e proprie case di camping.

Si tratta, non di pochi, né di piccoli esercenti, né gli

artigiani. Il consiglio tributario ha lavorato in modo opportuno all'ufficio statale delle imposte che ha richiesto il parere del consiglio stesso su 80 contribuenti fra i quali figurano 21 piccoli esercenti, 17 operai e 13 pensionati. Scorrendo la lista degli accertamenti le evasioni più appariscenti sono state date ai geometri, dei quali nessuno è sfuggito. Sedici professionisti verso i quali è stata accertata un'imponibile di 384 milioni e mezzo contro 72 di dichiarati: le agenzie d'affari con oltre 200 milioni accertati e 22 e mezzo dichiarati.

Un altro settore importante dell'economia del territorio di Rosignano è quello turistico che, con i due milioni e mezzo di presenze all'anno, si pone al secondo posto, dopo l'industria, nella formazione del reddito. Anche qui si evidenziano grosse evasioni. Cinque stabilimenti balneari con oltre 129 milioni imponibili contro 29 denunciati; 13 alberghi con oltre 91 milioni contro 16 dichiarati; nove proprietari e collaboratori di camping con 208 milioni imponibili accertati e 45 dichiarati.

Giovanni Nannini



Si insedia l'associazione intercomunale livornese

L'Associazione intercomunale dell'area livornese sarà insediata domani alle ore 17 dall'assessore regionale Dino Raugi presso il comune di Livorno.

L'associazione intercomunale dell'area livornese corrisponde, in base alla legge regionale n. 37 del 17 agosto 1979, alla zona n. 13 e comprende i seguenti comuni: Livorno, Collesalvetto, Faglia, Lorenzana e Ortolesano Pisano.

All'ordine del giorno i seguenti punti: nomina del comitato di gestione dell'USL; nomina del presidente provvisorio dell'associazione; nomina della commissione per la redazione dello statuto dell'associazione.

Con l'insediamento dell'Associazione Intercomunale dell'area livornese, il decentramento amministrativo deciso dalla Regione compie un ulteriore passo avanti.

Sono arrivati i finanziamenti della Regione per le ristrutturazioni

## Aprono i cantieri nelle case del centro di Castelfiorentino

Assegnato oltre un miliardo nel quadro del piano decennale per la casa - L'intervento riguarderà 70 appartamenti - La « strategia del travaso » - Le altre misure

CASTELFIORENTINO — Non esageriamo: non diciamo che il centro storico di Castelfiorentino cambierà volto in un batter d'occhio. Diciamo, comunque, che i finanziamenti previsti dal piano decennale per la casa dovrebbero contribuire a recuperare un bel numero di condizioni di degrado e di insalubrità di numerosi altri.

La Regione, con una recente delibera, ha assegnato a Castelfiorentino più di un miliardo, tra edilizia sovvenzionata e convenzionata, tra contributi all'amministrazione comunale ed ai privati. Gli interventi progettati interessano 71 appartamenti, in tutta una cifra tutt'altro che irrisoria.

Procediamo con ordine. Trentotrentaquattro milioni, la Regione li ha attribuiti al Comune a fondo perduto, in conto capitale per essere più precisi. Serviranno per ristrutturare un fabbricato dislocato in via Pompeo Neri, rovinato dalla guerra (« una vera bruttura », quasi il simbolo del degrado del centro storico), lo giudica l'ingegner Roberto Borghini, capo dell'ufficio tecnico del Comune di Castelfiorentino: se ne ricaveranno tredici quartieri, oltre a spazi per

servizi pubblici e per negozi. Ed una stradina interna che collegherà via Pompeo Neri con via Terzo. Gli appartamenti potranno essere concessi in locazione seguendo le procedure ed i meccanismi stabiliti per l'assegnazione delle case popolari.

Altri trentotrentaquattro milioni costituiscono il finanziamento al Comune per l'edilizia convenzionata, cioè con mutui a tasso agevolato. Saranno utilizzati per restaurare alcuni edifici di proprietà comunale o in corso di acquisizione, finora quasi inutilizzati, (Palazzo Fontanelli, il fabbricato della « Porta al Vento » ed uno nella frazione di Castelnovo) e per recuperare altri tre alloggi nel palazzo di via Pompeo Neri. Totale: ventuno appartamenti, che potranno essere dati in locazione oppure venduti, a seconda delle esigenze e delle scelte dell'amministrazione comunale.

Per finire: trentotrentaquattro milioni, sotto forma di mutuo a tasso agevolato, per 37 famiglie che ne hanno fatto richiesta per rimettere a posto le loro abitazioni. C'è da credere che questi contributi innescheranno un più ampio giro di capitali.

E' l'inizio di un processo

che dovrà proseguire nei prossimi anni — commenta il sindaco di Castelfiorentino, Giovanni Frediani —. Abbiamo messo in moto un meccanismo che dovrebbe portare buoni risultati, e risolverebbe progressivamente tutte le attese peggiori del nostro centro storico. Anche la popolazione ha dato una risposta tutt'altro che trascurabile, facendo richiesta di finanziamenti, sebbene essa non dia esattamente il quadro delle reali esigenze di « Castello Alto ». Cercheremo di andare più avanti nel secondo biennio, favorendo anche la concentrazione dei finanziamenti per avere un recupero più organico e tangibile ».

Dietro le cifre, sta una strategia precisa, la « strategia del travaso », per dirla in gergo. « Consiste in questo — spiega l'ingegner Borghini —, potremo dare gli appartamenti di proprietà comunale, in locazione o in proprietà, a coloro che abitano in quartieri vecchi e malfidati del centro storico; il Comune acquista le loro case e le risale. E così via. E' un meccanismo che può risultare più interessante ed efficiente di quanto non si immagini a prima vista ».

Di zone in cattive condizioni ne restano ancora in Castello Alto: basta pensare a via Attavanti, a via Terzo, a via Forese Adimari. Anche per esse, ci sono buone possibilità di risanamento. I risultati dipenderanno anche dalla disponibilità dei privati, dei proprietari delle abitazioni, come degli imprenditori edili. Le immagini di gare d'appalto andate deserte sono tutt'altro che remote; proprio per questo l'amministrazione comunale ha preso contatti con la Confederazione nazionale dell'artigianato.

La « politica del centro storico » non si arresta a queste, pur importanti, misure. Ce ne sono tante altre, tutte tese a valorizzare Castello Alto, o comunque a non escluderlo dai rapporti della vita civile ed associata: in via Tili, si stanno risistemando i locali della Biblioteca comunale, per farne davvero un centro di attività culturali; si consolida il Palazzo Municipale. Il Comune si propone di acquistare dall'Intendenza di Finanza gli ampi locali della vecchia Casa del Popolo; il Parco della Pieve di S. Ippolito e la ex fornace Balù.

Fausto Falorni